

Ieri a Napoli dopo lunga malattia

E' morto E. A. Mario

L'ultimo rappresentante della grande stagione di poesia che ebbe inizio con Di Giacomo — Fu l'autore, tra le innumerevoli canzoni, della «Leggenda del Piave» e di «Santa Lucia luntana»

NAPOLI, 24 — Il maestro E. A. Mario è morto alle 15.30 nella sua abitazione, al Viale Elena 30. Le condizioni del maestro E. A. Mario — molto delicate da circa un anno — si erano improvvisamente aggravate ieri sera dopo una clamorosa emorragia sopravvenuta nella mattinata. E. A. Mario è deceduto alle 15.30. Gli erano accanto le figlie Bruna, Maria e Delia. I funerali avranno luogo domani.



Il musicista scomparso aveva da poco compiuto 77 anni, essendo nato a Napoli il 5 maggio 1884. Il suo vero nome era Giovanni Gaeta. Con E. A. Mario scompare l'ultimo rappresentante di quella grande stagione di poesia che si aprì con Di Giacomo, Russo e Viciani e dette alla letteratura italiana alcuni testi poetici assoluti. La personalità di E. A. Mario era quanto mai complessa e contraddittoria. Le sue prime composizioni, raccolte in un raro libretto che l'editore Pierantoni ha di recente ripubblicato, dal titolo «Acqua chiara», era un nido di ribellione contro i modi espressivi del versismo fotografico dei seguaci di Ferdinando Russo. D'altra parte anche il lirismo musicale settecentesco diciannovesimo non confondeva ai gusti e alla tendenza ideale del Mario; il quale, invece, aspirava ad una poesia di contenuto e di respiro culturale più vasti. Il suo modello, almeno dichiarato, fu Di Giacomo, ma nel calore della ispirazione, con quella sua vena robusta di descrittore e di polemista e nel suo impegno contestatario egli, di fatto, si opponeva ai moduli leniti e piaci del maestro. Mario si affacciò nel mondo letterario napoletano in modo vivace e aggressivo e il titolo stesso della sua prima raccolta di versi «Acqua chiara» era quanto mai polemico. L'altra acqua, insomma, era sporca. E sporca era davvero, dati i cascami del dialettismo che lo inquinavano insieme ai cascami, ugualmente sordidi, dei poeti veristi e di quelli scemmatisti e abilitati della poesia minore di Napoli. Del resto, i primi versi di

Mario furono pubblicati nel 1918 e dalla lettura è facile accorgersi che il poeta vive culturalmente in un mondo più ampio dei suoi più cari e illustri colleghi. Fin dal primo momento, infatti, egli affrontò in modo moderno e spregiudicato il problema del dialetto e della sua artefatta, in polemica vivacissima con coloro che lo confondevano con il gergo, e che la lingua in Italia — egli scriveva oltre quarant'anni fa — dovrà presto

o tardi essere quello che saranno essere gli italiani, anche il dialetto di Napoli potrà essere quello che saranno essere i napoletani e specialmente i poeti dialettali: sentano essi la nostalgia di un più stretto accordo tra il dialetto d'oggi e quello di ieri, o propugnano la necessità di un accordo non meno sensibile tra lingua e dialetto — e facciamo prevalere anche quella a questa e traduciamo anche il pensiero dialettale in una forma meno tradizionale, meno regionale — gli uni e gli altri sappiano che nulla è più conseguente del dialetto. Il dialetto si può levare la lingua «d'arres natura» e, come tale, non ammette salti troppo avanti o troppo indietro.

In altri termini, negli anni in cui gli altri poeti napoletani scrivevano in gergo i loro versi dialettali ma in lingua si esprimevano come Basilio Piotti, Mario accettava una osmosi tra lingua e dialetto e imbandiva nella adesione stretta alla realtà il solo modo di rendere «storica» la poesia. Il suo modo d'essere, dunque, rimaneva, quindi, assai curioso, perché in effetti egli fu un antidialettismo, se per dialettismo deve intendersi quel modo di rimettere in circolazione i luoghi comuni del petrarchismo e del verismo, per il primo e qualitativamente Raffaele Viviani.

Mario dunque fu, oltre che un poeta di freschissima ispirazione, uno scrittore problematico e vivacissimo. Alla sua ispirazione non è estranea la vita cittadina, i problemi del senso comune e una certa democrazia implicita e profonda, anche se spesso contraddetta da dichiarazioni e professioni di fede inaccettabili. Egli fu, in sostanza, un vero poeta, e la sua musa fu complessa e varia. Dall'ultimo passo all'ironia, dalla spregiudicata civiltà di un Robert Jung un altro tepino e all'intimismo, Anello Castagnola, autore di un celebre libro sulla poesia napoletana, lo definì il «signor tutto» data la straordinaria versatilità e ricchezza dei suoi interessi culturali. Da alcuni mesi la fibra del

poeta era fiacca. Ormai era ridotto un tronco senza vita. Eppure aveva spesso la forza di scrivere e di redigere gli amici più cari. Era un uomo di grande fascino e di straordinaria ricchezza intellettuale. Egli sapeva cogliere i momenti tipici nell'anima del popolo, ed esprimerli con immediatezza e sincerità. La sua «Leggenda del Piave», in fondo, conobbe una stata d'immensa popolarità da ciò la sua immediata diffusione in tutto il paese. Ma la fama di E. A. Mario è affidata ai suoi versi e ad alcune canzoni, da lui musicate, che sono tra le cose più belle della «Leggenda del Piave».

PAOLO RICCI

Approvata in Somalia la Costituzione

MOGADISCIO, 24 — L'assemblea nazionale per il referendum sulla Costituzione della Somalia scelse martedì scorso in tutto il territorio della Repubblica somala una grande maggioranza in favore della Costituzione stessa, e con 1.224.023 «sì» contro 182.550 «no». Tali dati sono definitivi ed il 30 corrente la Corte Suprema della Somalia affermerà la validità della Costituzione.

Severe condanne per i «blousons dorés»

PARIGI, 24 — Il processo Epinal contro i blousons dorés, i giovani di ottimi famiglie che per distrarsi avevano commesso ventitré rapine notturne nelle ville di ricchi professionisti della cittadina, si è concluso con severe condanne.

Christian St. Milano, capo della banda, è stato condannato a cinque anni, al partito Robert Jung un altro tepino e all'intimismo, Anello Castagnola, autore di un celebre libro sulla poesia napoletana, lo definì il «signor tutto» data la straordinaria versatilità e ricchezza dei suoi interessi culturali. Da alcuni mesi la fibra del

A Bonn il governo e l'opposizione favorevoli alle pretese austriache

Dopo le prese di posizione di Seebhom, ministro dei Trasporti di Adenauer, anche i socialdemocratici si dichiarano favorevoli alle tesi di Vienna - I liberali della Baviera invitano i turisti tedeschi a non venire in Italia

BOSS, 24 — Governo e opposizione, democristiani, liberali e socialdemocratici della Germania ovest sono schierati ormai unanimi a favore dell'Austria nella questione dell'Alto Adige. Dopo le note prese di posizione di Adenauer, il ministro dei trasporti di Bonn, Seebhom, sulle sofferenze di «fratelli del Sudtirolo», oggi è la volta dei socialdemocratici e dei liberali bavaresi. Una nota di andata dal Partito socialdemocratico afferma: «Il Partito socialdemocratico tedesco esprime favorevole la disputa per l'Alto Adige minacciata di turbare i rapporti fra l'Austria e l'Italia e di indurre gli alto-atesini a gesti disperati. Una maggiore generosità ed una maggiore comprensione del governo italiano potrebbe condurre a un simile sviluppo».

«Gli alto-atesini e il governo di Vienna», continua la nota — non hanno chiesto l'impossibile, e la concessione di un'autonomia potrebbe spogliare il conflitto di uno dei suoi elementi più aspri. Gli alto-atesini sentono minacciata la loro esistenza dal massiccio afflusso di immigrati italiani nel loro territorio».

La Federazione dei liberali bavaresi ha in esso dal canto suo un concetto comunicato nel quale si invitano i tedeschi a non trascurare le vacanze in Italia. Nel documento si chiede inoltre la risoluzione di Malagodi dall'Unione liberale mondiale.

ZURIGO

(Continuazione dalla 1. pagina) ca mai indotta con tali mezzi a concessioni o rinunce. Il governo italiano ritiene che l'atmosfera creata contro ogni suo buon volere, sia tutt'altro che propizia a serene e costruttive conversazioni. Né è a prova la presenza nella delegazione austriaca della signora Stalmeyer, contro cui è in corso una polemica morale in Italia; 5) nonostante tutto ciò, siamo venuti nei trattati

e ci auguriamo di trovare nella delegazione austriaca lo stesso spirito di buona volontà. La risposta di Kreisky è stata più breve e moderata nella forma, ma altrettanto secca nella sostanza. D il governo austriaco ha condannato gli attentati contro l'Austria. Von Segni ha portato delle accuse ma non delle prove. La signora Stalmeyer sta nella delegazione perché suo a che non è condannata e, secondo il diritto, a ritenersi innocente e per la più innocente che è stata tenuta prigioniera in un carcere. 2) La azione del governo italiano in Alto Adige ha suscitato in Austria l'impressione che si voglia intimidire i cittadini di lingua tedesca. Tale azione è in stridente contrasto con la decisione dell'ONU che impone alle parti di astenersi da ogni provocazione; 3) il governo austriaco si riserva di compiere i passi che riterrà opportuni.

A questa impostazione politica è quindi seguito il confronto delle rispettive proposte concrete. Per una settimana gli esperti dei due paesi avevano confrontato i rispettivi programmi in questo stesso grand'hotel Dolder. Le conclusioni si sono vestite. Non vi è stato nessun avvenimento.

Kreisky ribadisce chiaramente e semplicemente che l'accordo De Gasperi-Franco stabilisce l'autonomia per l'Alto Adige. Tale autonomia è stata falsata quando la provincia di Bolzano è stata inserita nella Regione con quella di Trento, demerito della maggioranza del Triangolo. Pertanto, secondo Kreisky, l'unica soluzione è di dividere questo corpo a due teste e elevare l'Alto Adige a Regione a sé stante con una effettiva autonomia e potere di legislazione nella materia che lo riguarda.

Sembra che il ministro austriaco abbia risposto ribadendo che le offerte italiane di autonomia e di fatto, che la detto, accolgono in sostanza le esigenze formulate da Kreisky. Ma non lo rivelerà. Kreisky ha ribattuto che l'Italia non fa con ciò nessuna concessione,

poiché la «delega dei poteri» alla provincia è già obbligatoria, secondo lo statuto della Regione, sebbene non sia mai stata realizzata. Il dialogo è stato assai aspro ed ha avuto notevoli durezze quali raramente si manifestano in un incontro internazionale. Ci si è rifacuto a vicenda i trascorsi, l'argomento era già chiuso. Il pomeriggio è trascorso in un dibattito il cui unico scopo era di mettere l'avversario in un dibattito di fronte all'opinione pubblica. Alla fine Segni ha invitato il governo austriaco a riassumere le proposte italiane ed ha chiesto una risposta scritta. Kreisky ha dichiarato che avrebbe inviato le proprie conclusioni per le normali vie diplomatiche ed ha chiesto a sua volta la nomina di una commissione internazionale d'inchiesta. La proposta italiana evidentemente a riportare la questione di fronte ad un congresso internazionale; ciò che il governo italiano non vuole perché teme di essere messo in minoranza. Segni ha quindi ribattuto immediatamente che, ove un accordo non fosse possibile, il governo italiano è disposto ad adire la Corte dell'Alto Adige. Il trattato dirotto, sebbene la trattativa dirotta sia il soluzione migliore, è un compromesso internazionale d'inchiesta.

Comunque, della faccenda si tratta ad avere gli ammassi. Su questo argomento egli ha rifiutato chiarimenti di trattare l'Alto Adige con la conferenza. Col che un risultato evidentemente poco brillante.

Il governo italiano non può essere bene essa è venuta a Zargio con le mani legate dalle dichiarazioni di Seebhom sull'autonomia e già un atto e l'unico problema alto-atesino è di polizia. Tale impostazione nega il problema ma non lo risolve. Una degli esponenti della CISL, il deputato sinda-

calista Grimaldi, partiva per Roma, con il preciso intento di ottenere dalla segreteria nazionale la autorizzazione scritta a votare per il monocolore appoggiato a destra. Sicché, poco dopo le 16, il segretario regionale della DC, Sestini, colpire alle radici il revisionismo neomazista che alimenta rivendicazioni patetico-desche e agita nel Sud-Tirolo lo stesso problema che solleva per i Sudeti o per i conflitti oltre Oder.

Legata al patto atlantico, alleata alla Germania, l'Italia non è in grado di respingere questa offensiva e di formulare una coerente linea politica che difenda i veri interessi italiani.

Il fallimento di Zurigo è il fallimento di questa mancata politica. Essa mantiene aperto in Alto Adige un focolaio di disordini che non si eliminano con l'impiego massiccio della polizia e di quelli estremisti delle due parti carta bianca per agire liberamente. Dove la democrazia è scembita sono i fascisti e i nazisti che vincono, e ciò è evidente in Italia come per l'Austria.


SICILIA

(Continuazione dalla 1. pagina) vent, l'«Intesa» monarca-fascista, presieduta da Maritano, comincerà a operare per ottenere dalla DC una dichiarazione scritta, che sancisce il definitivo ritiro di ogni preclusione nei confronti dell'estrema destra.

Successivamente, il deputato regionale del PSDI, Bruno Napoli, ha incaricato una «circola» a tutti i gruppi parlamentari, esclusa quella comunista e dell'Intesa, invitandoli per lunedì a un riunione, che dovrebbe portare alla formazione di un governo con DC, PLI, USCIS, PSI, PRI e PSDI. Questo governo dovrebbe dimettersi subito dopo l'approvazione del bilancio.

Prima di questi avvenimenti, l'on. Cimino, che nell'ultima votazione è stato battuto dal compagno socialista Corallo, aveva completato il suo giro d'orizzonte abbastanza rapidamente. Per primo, aveva ricevuto l'on. Cortese, presidente del gruppo comunista, il quale aveva subito qualificato la nuova mossa di come un pretesto per prolungare la crisi, con l'ingravidante che la formula proposta rappresenta la più genuina espressione del monopolio clericale. Il compagno Cortese aveva quindi ribadito la posizione del PCI per una soluzione democratica della crisi attraverso nuove elezioni.

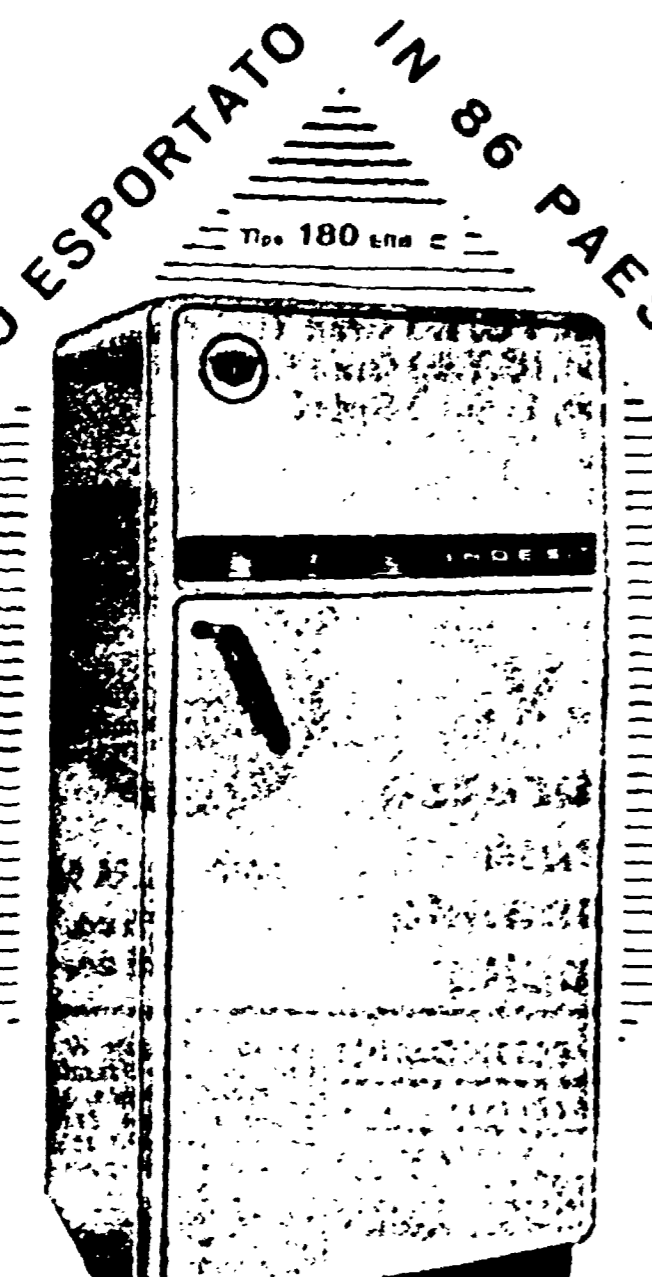
A questo punto, gli avvenimenti precipitano. D'Ani, ancora a testa una mano ai suoi vecchi alleati, ma non credeva che questi avrebbero chiesto anche il braccio. Nel suo gruppo, d'altra parte, si preannunzia una levata di scudi. Una degli esponenti della CISL, il deputato sinda-




INDES

industria elettrodomestici italiana


l'unico frigorifero montato su ruote



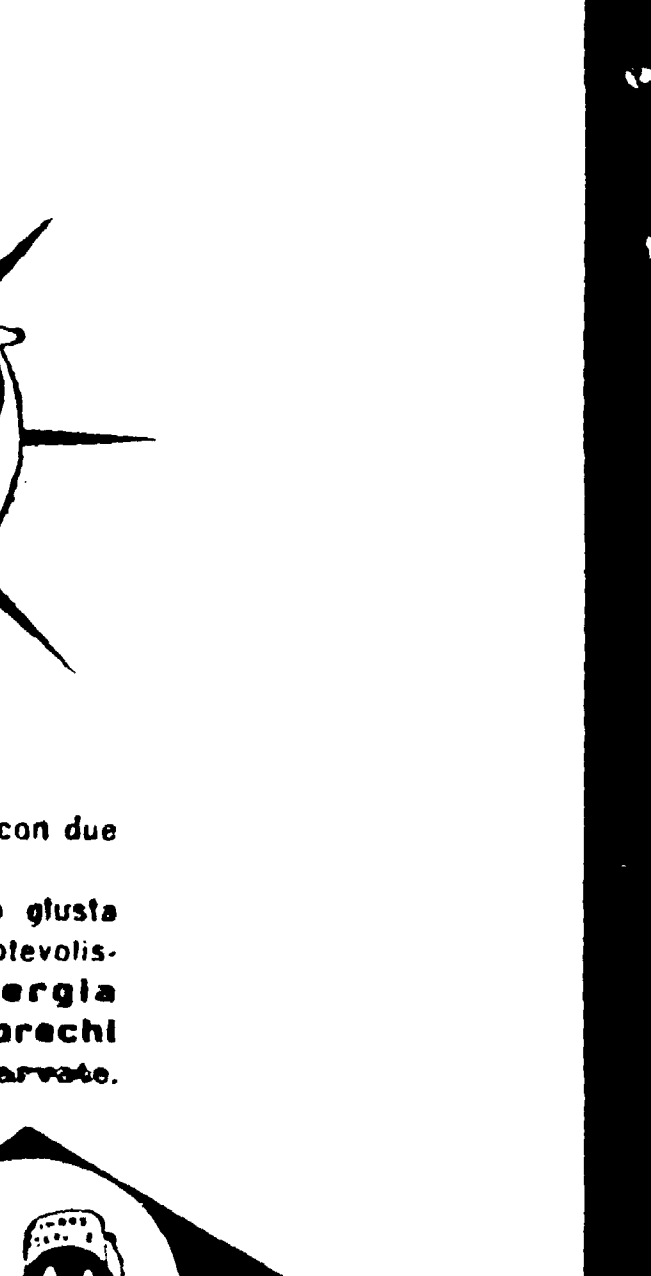
Type 125 Litri
LIRE 59.800 + DAZ



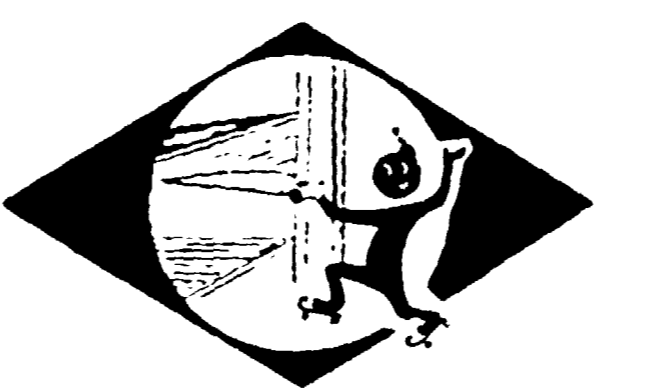
Type 150 Litri
LIRE 75.000 + DAZ



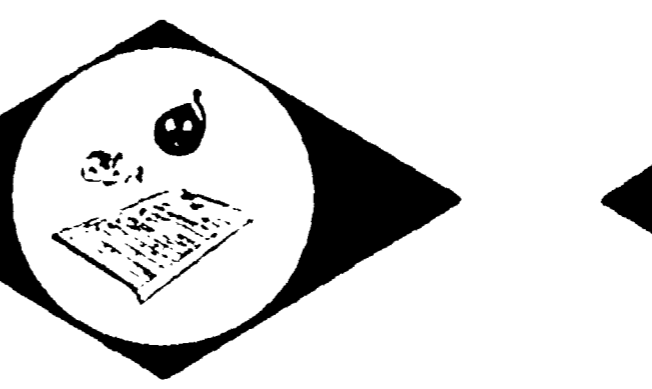
Type 180 Litri
LIRE 85.000 + DAZ




Type 225 Litri
LIRE 99.800 + DAZ




montati su ruote perché compressore e condensatore puliti consumano meno energia elettrica non aspirando polvere dal pavimento, facilmente ripulibile



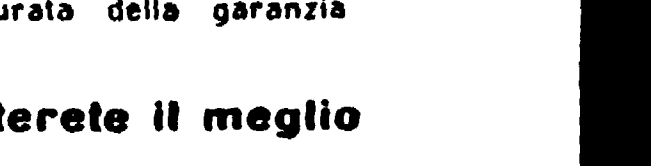
quadrante di controllo con due termometri elettrici, regolando il termostato alla giusta temperatura si realizzano notevolissime economie di energia elettrica e si evitano sprechi di vivande mal conservate.



pareti interne in smalto porcellanato



ripianti in acciaio inossidabile



assistenza rapida e gratuita per tutta la durata della garanzia

Non avrete sconti ma acquisterete il meglio

INDES S.p.A. - Industria Elettrodomestici Italiana - ORBASSANO (TORINO)